



**Parrocchia
Maria SS. delle Grazie
e S. Giuseppe**

Zangarona – Fronti



Comunità

Anno 2013, Numero 5

Periodico di informazione e formazione

Domenica 06 Ottobre 2013

**IN QUESTO
NUMERO:**

- Inauguriamo insieme il nuovo anno pastorale (Pag. 1-2)
- Il nuovo Anno Pastorale a Zangarona e a Fronti (Pag.3)
- Il potere del denaro (Pag.4)
- “Il Catechismo della Chiesa Cattolica fondamento della Nuova Evangelizzazione” di Alleanza Cattolica (Pag.5)
- Riflessione del Movimento Apostolico Parrocchiale (Pag.6)
- “Il calcio negli oratori” riparte! (Pag.7)
- Appuntamenti Importanti (Pag..8)

**ORARIO
S. MESSA FESTIVA**

Zangarona: ore 9:30
Fronti ore 11:30

INAUGURIAMO INSIEME IL NUOVO “ANNO PASTORALE”

ATTI 14,8-28

⁸In quel tempo, c'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse a gran voce: "Alzati, ritto in piedi!". Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: "Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!". ¹²E chiamavano Bàrnaba "Zeus" e Paolo "Hermes", perché era lui a parlare. ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵"Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori". ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica

a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

¹⁹Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni". ²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia²⁵ e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse → aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Continua a pag. 2 →

Il brano degli Atti degli Apostoli ci ha offerto il resoconto puntuale di un viaggio missionario.

Paolo e Barnaba sono di rientro da Derbe dove hanno annunciato il vangelo e visto molti uomini e donne convertirsi al cristianesimo.

A Listra si erano verificati fatti straordinari, con un esito però drammatico. Un uomo paralizzato aveva ascoltato le parole di Paolo con tanto trasporto che a un certo punto si era alzato in piedi e, all'improvviso si era scoperto guarito.

Ed ecco un improvviso *photofinish* pastorale: La folla prima reagisce con entusiasmo, cerca perfino di offrire a Paolo e Barnaba un sacrificio, come se fossero due divinità. Poi, nel giro di poche ore la situazione si capovolge.

La stessa folla, raggiunta da un gruppo di emissari delle sinagoghe di Antiochia e Iconio, cambia umore, si inferocisce e prende Paolo a sassate, tanto che tutti lo credono morto. Ma qui accade un fatto significativo: mentre, forse con la complicità delle tenebre, si raduna attorno al corpo esanime di Paolo un gruppo di cristiani, ecco che l'Apostolo si alza in piedi e decide, senza nulla dire, di entrare di nuovo nella città.

Non sappiamo cosa sia accaduto in quella notte. Rimaniamo solo sbalorditi di fronte a questa decisione temeraria. Tornare, ancora ferito, nella città di coloro che avevano prima frainteso e poi violentemente respinto.

Ed ecco l'episodio significativo. Paolo e Barnaba, con ancora i segni delle percosse sulla loro pelle, decidono di tornare in città ad incontrare le comunità già evangelizzate per confermarle ed esortarle a restare salde nella fede ricevuta. Il viaggio apostolico li aveva messi infatti di fronte a un fatto evidente: non basta aver ricevuto il battesimo per restare dentro la fede.

Ci può essere l'ora dell'entusiasmo in cui si vede la forza trasformante della Parola di Dio cambiare la vita degli uomini. E questo l'avevano visto accadere sotto i loro occhi quando l'uomo paralizzato era balzato in piedi.

Ma ci può essere anche l'ora del fraintendimento. Quando, affannati di risposte immediate o ubriachi dei segni straordinari, gli uomini rischiano di trasformare la religione in un fenomeno da baraccone o di inseguire predicatori e guaritori, allontanandosi pericolosamente dalla parola del Vangelo.

Paolo e Barnaba hanno anche fatto i conti con **l'ora del rifiuto** che in tempi rapidi può trasformare un clima di consenso in una dinamica ostile.

Ecco perché sono tornati indietro: perché avevano intuito che la fede non può essere solo un sentimento personale da coltivare nel privato ma deve fare i conti con la storia. E la storia spesso mette a nudo le fragilità del credere. Perciò bisogna essere continuamente rievangelizzati e continuamente confermati.

Noi siamo come i cristiani di Iconio, Listra e Antiochia. Possiamo vantare il privilegio di essere stati evangelizzati nella prima ora, di aver avuto dalla comunità apostolica un Vangelo con l'inchiostro ancora fresco, scritto su una pergamena morbida e appena conciata. Possiamo anche dirci fortunati, perché quella Parola continua a risuonare in tutte le chiese.

Ma la Scrittura ci dice che siamo proprio noi i destinatari del rientro anticipato degli Apostoli. Non coloro che hanno ricevuto ancora l'annuncio del Vangelo ma noi che abbiamo la tentazione di rilassarci e di essere rassicurati dalla tradizione antica da rischiare di arrivare impreparati all'appuntamento con la storia.

Rimanere saldi nella fede è il grande invito che riceviamo dal Signore, per mezzo dei suoi apostoli in questo nuovo anno pastorale.

Ma prestiamo molta attenzione:

- **Rimanere saldi nella fede non significa difendere semplicemente le consuetudini** e le tradizioni dei nostri paesi;
- **Rimanere saldi nella fede non significa neppure difendere un'appartenenza chiusa**, allergica al confronto, indisposta spesso a fare poche centinaia di metri per partecipare all'Eucarestia;
- **Rimanere saldi nella fede non significa usare l'identità cristiana come una bandiera civile** da piantare sul confine dell'incontro con gli stranieri che sempre più numerosi ci chiedono pane ma anche che rendiamo conto dei valori cristiani che si diciamo disposti a difendere;
- **Rimanere saldi nella fede significa piuttosto salvare quelle tradizioni che ancora riescono a trasmettere un vangelo vivo**, credibile, adeguato alle domande dell'uomo del nostro tempo;
- **Rimanere saldi nella fede significa aprirsi al confronto, mettere in rete le nostre comunità** e decidere di darci una mano con la preoccupazione che sia conservata la fede in Gesù Cristo Risorto, persona viva da incontrare e per amore della quale accettare di essere presi anche a sassate, se serve ad annunciare la sua presenza nella storia.
- **Rimanere saldi nella fede significa tornare a costruire le nostre comunità attorno all'Eucarestia** e non attorno al campanile.

Sono deludenti quei cristiani che per una questione d'orario abbandonano la loro comunità e vanno a prendere Messa dove capita. E, permettetemi, non sono più cristiani che per una questione d'orario non vanno più a Messa.

La teologia ci dice che è la Chiesa che fa l'Eucarestia ma che è l'Eucarestia che fa la Chiesa. Viene da sé che se non saremo disposti a farci rigenerare dall'Eucarestia smetteremo anche di essere Chiesa.

- **Rimanere saldi nella fede significa infine, accogliere lo straniero, il povero e il lontano**, ricordando con preoccupazione il monito di Gesù: «*Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato*»

Un grande vescovo una volta disse: "Ci attendono tempi difficili ma grandi!".

Tutti ci dobbiamo rendere conto che spetta a noi credenti, Clero e Laici insieme, con il nostro entusiasmo la nostra disponibilità a rimetterci in gioco, con la sincerità della nostra preghiera e la nostra fedeltà all'Eucarestia e con il coraggio delle nostre scelte rendere questo un tempo GRANDE!

Il brano degli Atti degli Apostoli si conclude con il ritorno a casa dei due apostoli: «*Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.*».

Porta della fede. **Porta Fidei.** Da qui il Papa Benedetto XVI ha preso le due parole della lettera apostolica con cui ha deciso di dedicare l'Anno della Fede.

Un anno che si sta concludendo ma che deve restare **un anno delle porte:**

- quelle porte che come credenti dobbiamo tenere aperte per rinnovare la nostra adesione cristiana;
- e quelle che come comunità cristiana dovremo riaprire per venirci incontro e progettare, insieme, la Chiesa del futuro.

Il nuovo “ANNO PASTORALE”

FRONTI INSIEME È PIÙ BELLO

Insieme è più bello! È stato questo il pensiero del nostro parroco Don Carlo quando, domenica 29 settembre, ha visto la nostra piccola chiesa colma di gente alla messa di apertura del nuovo Anno Pastorale. Erano presenti all'avvenimento tutti i bambini che inizieranno il nuovo cammino catechistico benché i gruppi e le associazioni operanti in parrocchia. Tra questi l'Azione Cattolica, l'Alleanza Cattolica e il Movimento Apostolico che hanno dato la loro testimonianza durante le preghiere dei fedeli. La messa è stata animata dai due cori della parrocchia uniti per l'occasione.

Tornando al pensiero del nostro parroco possiamo dire che rispecchia pienamente quello di papa Francesco il quale ci esorta quotidianamente all'unione, nella diversità, che si realizza grazie ai carismi e ai doni che lo Spirito Santo offre a tutta la comunità cristiana. Questo giorno di festa è la forma più alta della condivisione del Corpo di Cristo, unico pilastro di indissolubilità e di interezza. Infatti l'essere cristiani corrisponde alla necessità di uscire dal proprio “io” per aprirsi al mondo. Cristo stesso disse ai suoi discepoli: “Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”

Movimento Apostolico Parrocchiale

ZANGARONA

Domenica 29 settembre la nostra comunità parrocchiale Maria S S. delle Grazie in Zangarona, ha iniziato il nuovo anno pastorale 2013/2014 con una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro parroco Don Carlo Ragozzino.

Erano presenti: le catechiste e i bambini e i ragazzi



del catechismo con le loro rispettive famiglie ai quali è stato rivolto un invito particolare, quello di ravvivare la propria fede ascoltando e vivendo della parola di DIO con la partecipazione alla S. Messa domenicale, momento essenziale che ci aiuta “a rialzarci per risorgere a vita nuova”.

Tutti i bambini e i ragazzi alla fine della messa sono stati accolti dalle catechiste per stabilire insieme a loro i giorni per incominciare un nuovo cammino in preparazione ai Sacramenti.

Maria Filippis



PAPA FRANCESCO
MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA
DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE
Venerdì, 20 settembre 2013

IL POTERE DEL DENARO

*(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana,
Anno CLIII, n. 216, Sab. 21/09/2013)*

Bisogna guardarsi dal cedere alla tentazione di idolatrare il denaro. Significherebbe indebolire la nostra fede e correre così il rischio di assuefarsi all'inganno di desideri insensati e dannosi, tali da portare l'uomo sul punto di affogare nella rovina e nella perdizione. Da questo pericolo ha messo in guardia Papa Francesco durante l'omelia della messa celebrata questa mattina, venerdì 20, nella cappella di Santa Marta.

«Gesù — ha detto il Santo Padre commentando le letture — ci aveva detto chiaramente, e anche definitivamente, che non si possono servire due signori: non si può servire Dio e il denaro. C'è qualcosa tra questi due che non va. C'è qualcosa nell'atteggiamento di amore verso il denaro che ci allontana da Dio». E citando la prima lettera di san Paolo a Timoteo (6, 2-12), il Papa ha detto: «Quelli che vogliono arricchirsi cadono nella tentazione dell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione».

L'avidità infatti — ha proseguito — «è la radice di tutti i mali. Presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti. È tanto il potere del denaro che ti fa deviare dalla fede pura. Ti toglie la fede, l'indebolisce e tu la perdi». E, sempre restando alla lettera paolina, ha fatto notare che più avanti l'apostolo afferma che «se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili».

Ma san Paolo va ancora oltre e, ha notato il Pontefice, scrive che è proprio da questo «che nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità che considerano la religione come fonte di guadagno».

Il vescovo di Roma si è poi riferito a quanti dicono di essere cattolici perché vanno a messa, a quelli che intendono il loro essere cattolici come uno status e che «sotto sotto fanno gli affari loro».

A questo proposito il Papa ricorda che Paolo usa un termine particolare, che «troviamo tanto, tanto frequentemente sui giornali: Uomini corrotti nella mente! Il denaro corrompe. Non c'è via d'uscita. Se tu scegli questa via del denaro alla fine sarai un corrotto. Il denaro ha questa seduzione di portarti, di farti scivolare lentamente nella tua perdizione. E per questo Gesù è tanto deciso: non puoi servire Dio e il denaro, non si può: o l'uno o l'altro. E questo non è comunismo, questo è Vangelo puro. Queste cose sono parola di Gesù».

Ma «cosa succede dunque con il denaro?» si è domandato il Papa. «Il denaro — è stata la sua risposta — ti offre un certo benessere: ti va bene, ti senti un po' importante e poi sopraggiunge la vanità. Lo abbiamo letto nel Salmo [48]: ti viene questa vanità. Questa vanità che non serve, ma ti senti una persona importante». Vanità, orgoglio, ricchezza: è ciò di cui si vantano gli uomini descritti nel salmo: quelli che «confidano nella loro forza, e si vantano della loro grande ricchezza». Ma allora qual è la verità? La verità, ha spiegato il Papa, è che «nessuno può riscattare se stesso, né pagare a Dio il proprio prezzo. Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita. Nessuno può salvarsi con il denaro», anche se è forte la tentazione di inseguire «la ricchezza per sentirsi sufficiente, la vanità per sentirsi importante e, alla fine, l'orgoglio e la superbia».

Il Papa ha poi inserito il peccato legato alla bramosia del denaro, con tutto ciò che ne consegue, nel primo dei dieci comandamenti: si pecca di «idolatria» ha detto: «Il denaro — ha infatti spiegato — diventa idolo e tu gli dai culto. E per questo Gesù ci dice: non puoi servire all'idolo denaro e al Dio vivente. O l'uno o l'altro». I primi Padri della Chiesa «dicevano una parola forte: il denaro è lo sterco del diavolo. È così, perché ci fa idolatri e ammalia la nostra mente con l'orgoglio e ci fa maniaci di questioni oziose e ti allontana dalla fede. Corrompe». L'apostolo Paolo ci dice invece di tendere alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza. Contro la vanità, contro l'orgoglio «serve la mitezza». Anzi «questa è la strada di Dio, non quella del potere idolatrico che può darti il denaro. È la strada dell'umiltà di Cristo Gesù che essendo ricco si è fatto povero per arricchirci proprio con la sua povertà. Questa è la strada per servire Dio. E che il Signore aiuti tutti noi a non cadere nella trappola dell'idolatria del denaro».

Il “Catechismo della Chiesa Cattolica” fondamento della Nuova Evangelizzazione



Alleanza Cattolica

Le trasformazioni culturali in atto mostrano spesso tante forme di barbarie, che oggi passano sotto il segno di “conquiste di civiltà”.

Non si tratta solo di problemi che riguardano chi è fuori dalla Chiesa.

«Se l’individualismo e il relativismo sembrano dominare l’animo di molti contemporanei, non si può dire che i credenti restino totalmente immuni da questi pericoli con cui siamo confrontati nella trasmissione della fede.

L’indagine promossa in tutti i continenti per la celebrazione del Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione, ne ha evidenziato alcuni: una fede vissuta in modo passivo e privato, il rifiuto dell’educazione alla fede, la frattura tra vita e fede». E alla radice di tutto c’è la confusione dottrinale. «Il cristiano spesso non conosce neppure il nucleo centrale della propria fede cattolica, del Credo, così da lasciare spazio ad un certo sincretismo e relativismo religioso, senza chiarezza sulle verità da credere e sulla singolarità salvifica del cristianesimo. Non è così lontano oggi il rischio di costruire, per così dire, una religione “fai-da-te” ». (BENEDETTO XVI, *Udienza del 17-10-2012*).

La domanda essenziale per noi diventa dunque: «dove troviamo la formula essenziale della fede? Dove troviamo le verità che ci sono state trasmesse e che costituiscono la luce per la nostra vita quotidiana? » E «la risposta è semplice: nel Credo, nella professione di Fede o Simbolo della fede».

«Soprattutto è importante che il Credo venga, per così dire, “riconosciuto”. Conoscere, infatti, potrebbe essere un’operazione soltanto intellettuale, mentre “riconoscere” vuole significare la necessità di scoprire il legame profondo tra le verità che professiamo nel Credo e la nostra esistenza quotidiana» (BENEDETTO XVI, *Udienza del 17-10-2012*).

Il Credo, dunque, rimanda al *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che Benedetto XVI ha definito «norma sicura per l’insegnamento della fede».

Già il beato Giovanni Paolo II, del *Catechismo*, aveva affermato: «è una esposizione della fede della Chiesa e

della dottrina cattolica, attestate o illuminate dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero della Chiesa.

Io lo riconosco come strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come norma sicura per l’insegnamento della fede. [...] Chiedo pertanto ai Pastori della Chiesa e ai fedeli di accogliere questo Catechismo in spirito di comunione e di usarlo assiduamente nel compiere la loro missione di annunziare la fede e di chiamare alla vita evangelica».

In altri termini, non è possibile accogliere Cristo senza accogliere ciò che Egli ci ha insegnato di Dio, non è possibile la Nuova Evangelizzazione separata dalle verità di fede e dalla dottrina, che di esse consiste e che ad esse dona luce.

Dunque nell’ambito della missione evangelizzatrice della Chiesa la catechesi è il primo atto educativo che dovrebbe accompagnare la crescita del cristiano dall’infanzia all’età adulta, non solo per trasmettere i contenuti della fede ma anche per educare globalmente il fedele.

È per questo che la catechesi viene proposta come parte essenziale dell’educazione alla fede, che comincia con il «primo annuncio» allo scopo di suscitare la fede, ma poi necessita anche di un «insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico» (GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Catechesi Tradendae*).

Grazie anche al *Catechismo* la Chiesa, in collaborazione con i fedeli laici e con i movimenti, ciascuno secondo il proprio carisma, può porsi in stato di missione e affrontare quella che Papa Benedetto XXI ha definito la «grande “emergenza educativa”» proponendo un nuovo umanesimo, ispirato dallo Spirito e sensibile agli autentici bisogni dell’uomo, e immettendo nella società nuove generazioni che s’impegnino a cercare il bene comune e a costruire un profondo rapporto tra fede e morale.

La questione dunque passa dalle mani della Chiesa docente a quelle dei Vescovi, dei sacerdoti, dei catechisti infine di tutti i fedeli, perché la catechesi è un compito per chiunque abbia a cuore le sorti della Nuova Evangelizzazione.

“Voi siete il sale della Terra”



“Voi siete il Sale della Terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato?”. Queste parole, pronunciate da Gesù dopo aver ammaestrato le folle sulle beatitudini e riportate dall’evangelista Matteo nel versetto numero 13 del quinto capitolo della sua opera risalgono improvvisamente alla mia memoria perché poche settimane fa è uscito il nuovo singolo di Luciano Ligabue intitolato appunto “Il Sale della Terra”. In questa sua nuova canzone il cantante di Correggio cerca, con parole un po’ più dure di quelle riportate nella Sacra Scrittura, di spronare l’umanità facendole capire l’estrema importanza che ella ha sulla terra. Allo stesso modo, nel Vangelo, viene riportato questo messaggio di importanza cristiana. Ognuno è importante per la Terra, per il proprio stato, per la propria regione, per la propria provincia, per la propria città così come ognuno è importante per la propria parrocchia. È questo ciò che ho capito in tanti anni di servizio laico.

All’alba del nuovo anno pastorale il gruppo del Movimento Apostolico della Chiesa di San Giuseppe in Fronti di cui faccio parte si prefissa dei pilastri fondamentali sui quali fondare il suo lavoro: coscienza, volontà e felicità.

A primo impatto questi tre concetti potrebbero sembrare sconnessi tra loro ma facendo un’analisi di ciò che è un’attività svolta in una parrocchia si capisce che non è così. Per fare una determinata azione, in parrocchia come in un qualsiasi altro contesto, bisogna avere la **volontà** di svolgerla e la **coscienza** che

ciò che si sta facendo è una cosa giusta. Solo con questi due fattori chi compie l’azione è **felice** di ciò che ha fatto o di ciò che sta facendo.

Le attività principali che ci prefissiamo di svolgere in questo nuovo anno sono due: i corsi di animazione liturgica e gli incontri a tema.

In tanti anni di vita parrocchiale i corsi di animazione liturgica non sono mai mancati nel nostro programma. Sono sempre stati utili mezzi di raccoglimento dei giovani del paese. Negli ultimi tempi però si è sentito il bisogno di coinvolgere, nelle nostre attività, non solo i giovani ma tutta l’assemblea partecipante. È così che nascono gli incontri a tema.

Cos’è un incontro a tema? Fondamentalmente è un

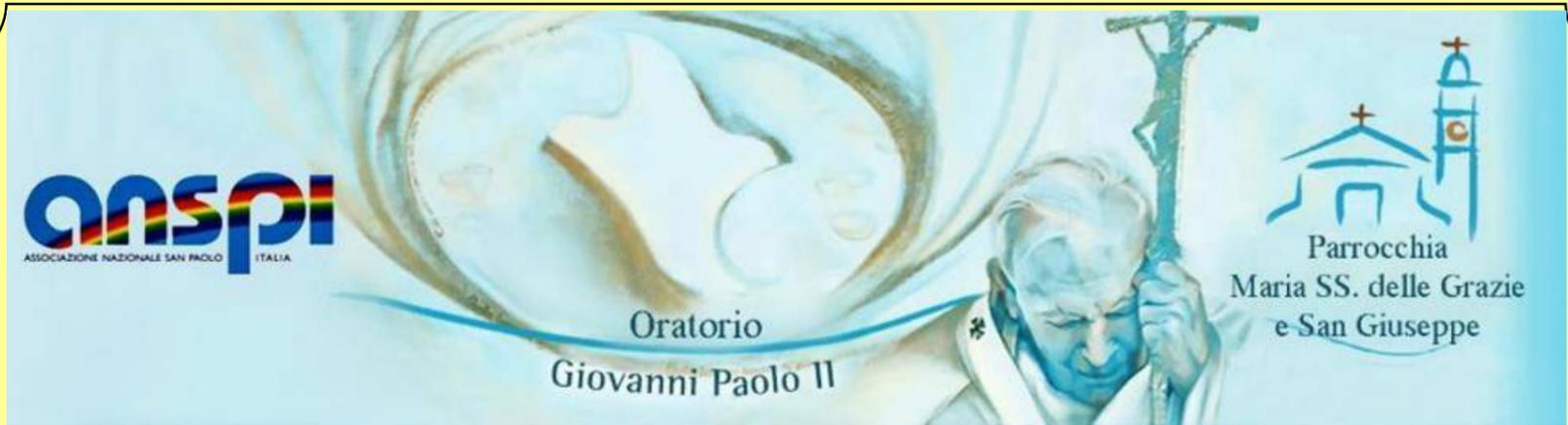
modo bello e semplice per riuscire a rendere partecipi tutti coloro che vengono in chiesa. Durante questi incontri viene scelto un tema e intavolata una discussione partendo da cenni storici, riferimenti biblici o di altri testi e riflessioni personali.

Da qui ognuno può dire la sua, essere pro o contro a ciò che è stato detto, riportare un fatto personale, aprirsi all’ *“altro”*. Solo così si riesce a rendere viva la Chiesa di Dio. Solo così la nostra parrocchia potrà contare su un’unione salda più di cento catene. Solo così si cresce da veri cristiani disposti ad ascoltare prima di parlare, a perdonare prima di accusare, a *vivere* prima di *morire*. Per fare ciò non bisogna mai dimenticare le parole del Nostro Signore Gesù Cristo: “Voi siete il Sale della Terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato?”.

per Movimento Apostolico Parrocchiale

Simone Raschella





“Il Calcio negli Oratori” RIPARTE !!

Dopo la splendida stagione calcistica 2012-2013 organizzata dall' Oratorio “Giovanni Paolo II” della parrocchia Maria SS. Delle Grazie e San Giuseppe di



Zangarona e Fronti, culminata nel mese di Agosto con un torneo di

calcio a 7 che ha visto protagonisti circa 100 ragazzi, giovani e meno giovani della nostra parrocchia e che ha sicuramente suscitato grande interesse ed entusiasmo considerata la bella partecipazione di pubblico nelle cinque serate estive del torneo tra il 3 ed il 7 agosto, l'attività calcistica della parrocchia riparte !

A tal proposito, giovedì 26 settembre si è tenuta in Chiesa, una riunione molto partecipata dei genitori dei ragazzi che intendono fare calcio nell'oratorio parrocchiale, convocata da Don Carlo per stabilire insieme finalità, modalità e tempi della ripresa dell'attività.

Il nostro parroco ha aperto l'incontro affermando che il calcio organizzato dalla parrocchia non è quello di tante altre squadre che pur operano nella nostra zona, ma è una delle tante attività inserita nel programma annuale pastorale ed in particolare uno strumento per avvicinare i giovani ed intraprendere insieme un cammino di fede all'interno di un più ampio progetto educativo-sportivo-religioso

Per tutto ciò, Don Carlo ha invitato genitori e figli a partecipare a tutte le attività parrocchiali ed in modo particolare alla Santa Messa domenicale per “vivere la comunità” secondo il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

Tutti i genitori hanno accettato l'invito del parroco ed hanno manifestato molto interesse per questo tipo di impostazione, consapevoli che i loro figli saranno ancora una volta protagonisti di una attività molto formativa ed aggregante.

Le modalità ed i tempi infine sono stati illustrati dal responsabile calcio dell'oratorio Totò Gigliotti in-



sieme al nuovo collaboratore Totò Cello puntualizzando anche l'aspetto economico-amministrativo

Il responsabile ha invitato ancora una volta ed i ragazzi ad essere sempre più responsabili, precisi e puntuali ed ha chiesto ai genitori disponibili collaborazione per questa nuova stagione calcistica oratoriale.

L'inizio degli allenamenti è fissato per i primi di ottobre. Buon divertimento !!

APPUNTAMENTI IMPORTANTI!

FRONTI

CATECHESI PARROCCHIALE

1° e 3° Lunedì del mese
dalle ore 20.00 alle ore 21.00

LETTURA CONTINUA DEL "CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA"

1° e 3° Venerdì del mese
dalle ore 20.00 alle ore 21.00



Sabato ore 15.00

ZANGARONA

CATECHESI PARROCCHIALE

2° e 4° Lunedì del mese
dalle ore 20.00 alle ore 21.00

LETTURA CONTINUA DEL "CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA"

2° e 4° Venerdì del mese
dalle ore 20.00 alle ore 21.00
Sabato ore 15.15



Sabato ore 15.00

**Parrocchia
Maria SS. delle Grazie e S. Giuseppe**

**Pellegrinaggio a
SAN GIOVANNI ROTONDO**

9 - 10 Novembre

- * Costo € 95 (acconto prenotazione € 50)
- * Supplemento camera singola € 15
- * Numero posti 55

**Per le prenotazioni rivolgersi a Don Carlo
entro e non oltre il 15 Ottobre**

**Pietrelcina
Santuario di S. Michele A.
S. Giovanni Rotondo
Santuario dell'Incoronata**